

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

391^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-18

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-24

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-31

INDICE

| | | | |
|---|--------|---|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | <i>ALLEGATO A</i> | |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI | |
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 1 | Interrogazione sulla mancanza di energia elettrica nella comunità di Ginostra | Pag. 19 |
| INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO | | Interpellanza sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche | 20 |
| PRESIDENTE | 2 | Interrogazioni sulla coltivazione della nocciola in Piemonte | 23 |
| INTERROGAZIONI | | <i>ALLEGATO B</i> | |
| Svolgimento: | | DISEGNI DI LEGGE | |
| TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio | 2 | Annunzio di presentazione | 25 |
| * SERVELLO (AN) | 3 | Assegnazione | 26 |
| INTERPELLANZE | | Presentazione di relazioni | 26 |
| Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche: | | Ritiro | 26 |
| FABRIS (Misto-Udeur-PE) | 5, 10 | CORTE DEI CONTI | |
| BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni | 8 | Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti | 26 |
| INTERROGAZIONI | | INTERROGAZIONI | |
| Ripresa dello svolgimento: | | Annunzio | 15 |
| DOZZO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali | 12 | Interrogazioni | 27 |
| MANFREDI (FI) | 13, 14 | Da svolgere in Commissione | 31 |
| BRIGNONE (LP) | 14 | | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 2003 | 15 | | |

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito allo svolgimento di interrogazioni.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00994 sulla mancanza di energia elettrica nella comunità di Ginostra.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Nel quadro dell'accordo istituzionale di programma in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, sottoscritto dal Ministero dell'ambiente con la Regione Sicilia il 7 maggio 2002, è prevista anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico ibrido a Ginostra. Il 24 febbraio scorso il Comune di Lipari ha sottoscritto con l'ENEL un contratto per la realizzazione dell'impianto, il cui progetto deve essere presentato entro il 23 maggio prossimo. Alla presentazione del progetto la Regione potrà procedere all'erogazione del finanziamento. Qualora l'ENEL non presentasse il progetto entro il termine indicato, il Ministero adotterà le opportune iniziative.

SERVELLO (AN). Ringrazia il Sottosegretario per la risposta e ricorda che nelle recenti visite istituzionali alla comunità di Ginostra seguite all'eruzione dello Stromboli i ministri Sirchia, Lunardi e Matteoli e il Presidente della Repubblica Ciampi hanno assicurato il massimo impegno per la soluzione del problema della mancanza di energia elettrica, cui gli abitanti sopperiscono utilizzando materiali infiammabili che, considerata l'attività vulcanica in atto, rappresentano un pericolo ulteriore di eccezionale gravità. Chiede al Governo di intervenire affinché l'ENEL provveda al più presto alla presentazione del progetto per far sì che l'impianto fotovoltaico promesso venga realizzato prima del prossimo inverno.

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00367 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche.

FABRIS (Misto-Udeur-PE). Numerosi utenti web sono stati colpiti da una frode informatica a seguito del collegamento a pagine che, a loro insaputa, connettono il computer ad un server a tariffazione specifica. In assenza di informazioni o avvertenze particolari, gli utenti possono rendersi conto di quanto accaduto solo verificando la bolletta telefonica della Telecom Italia che continua a pagare per conto dell'utenza la fornitura di questi servizi che non sono mai stati richiesti. Si chiede se non sia opportuno sollecitare alla Telecom (come espressamente previsto in un disegno di legge presentato dall'Udeur) la messa a disposizione degli utenti di un servizio per la disattivazione gratuita automatica di tutti i numeri a tariffazione specifica. Si chiede inoltre quali siano gli strumenti di controllo nei confronti delle compagnie telefoniche e se non si ritenga di chiarire il ruolo della Telecom Italia per valutarne la responsabilità civile e penale in ordine al compimento del reato di frode informatica come identificato dal nuovo articolo 604-ter del codice penale ed alla violazione della legge sulla *privacy* e del decreto legislativo n. 74 del 1992 in materia di pubblicità ingannevole. Appare infine opportuna una campagna di informazione a favore degli utenti contro il dilagare dei fenomeni di frode informatica.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Le delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vietano l'utilizzo dei numeri aventi inizio con 709 per la fornitura di servizi a valore aggiunto e prescrivono che gli organismi di telecomunicazioni debbano offrire agli abbonati, a richiesta, l'opzione del blocco selettivo di chiamata e debbano fornire informazioni adeguate in merito a tale possibilità. A fronte delle segnalazioni pervenute, è stata altresì avviata un'azione di vigilanza di concerto con la polizia postale e delle comunicazioni ma deve riconoscersi che, con la diffusione delle reti globali di comunicazione, sussistono inne-

gabili problemi legati alla sicurezza delle reti. Quanto all'immediata disattivazione gratuita ed automatica dei numeri per i servizi a pagamento delle utenze telefoniche, il decreto ministeriale n. 385 del 1985 prevede la facoltà dell'utente che intenda procedere alla disapplicazione permanente di rinunciare a tali servizi con comunicazione indirizzata al gestore della rete senza sopportare alcun costo od onere.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Si dichiara particolarmente insoddisfatto della risposta che si limita ad illustrare la normativa vigente, senza tenere in alcun conto la gravissima situazione, emergente da centinaia di denunce, di cittadini costretti a pagare, a loro insaputa, somme enormi alla Telecom. Quest'ultima, peraltro, contravviene alla stessa normativa facendo pagare la disabilitazione richiesta. Auspica pertanto un intervento più incisivo del Governo.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-00922 e 3-01014 sulla coltivazione della nocciola in Piemonte.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'Accordo tra l'Unione europea e la Turchia del 1998 assegna allo Stato turco un vantaggio tariffario molto limitato, che dunque non giustifica il forte incremento della produzione corilicola turca che ha comportato l'aumento delle esportazioni verso l'Unione europea e determinato ripercussioni negative sul prezzo delle nocciole nel mercato italiano, anche in ragione della concomitante svalutazione della lira turca. Secondo la Commissione europea, l'incremento delle importazioni in arrivo dalla Turchia non è stato tale da influire in modo determinante sul mercato italiano interno e la diminuzione dei prezzi sembrerebbe imputabile alle avverse condizioni climatiche che hanno influito negativamente sulla qualità del prodotto. Il Governo chiederà alla Commissione europea il ripristino del regime dei certificati all'importazione per le nocciole turche e un trattamento differenziato per le colture italiane; a sua volta la Commissione ha richiesto alle autorità turche misure volte a stabilizzare i prezzi di mercato.

MANFREDI (*FI*). Apprezza l'impegno profuso dall'Amministrazione nei confronti della Commissione e si dichiara parzialmente soddisfatto riservandosi una valutazione più approfondita insieme ai produttori piemontesi di nocciole, la cui produzione va difesa stante l'alto profilo qualitativo che riveste.

BRIGNONE (*LP*). Dalla risposta del Sottosegretario, più volenterosa che esauriente, emerge il dato certo delle 4.000 tonnellate di nocciole importate dalla Turchia che hanno influito in modo determinante sul mercato

interno. Appare comunque positivo l'impegno posto dal Governo e ribadisce il particolare significato che assume la salvaguardia della coltura del nocciolo, non solo dal punto di vista qualitativo ma anche di salvaguardia dell'ambiente e delle tradizioni culturali del territorio piemontese.

PRESIDENTE. Dichiara chiuso lo svolgimento delle interrogazioni. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 maggio.

La seduta termina alle ore 16,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

FABRIS, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, De Co-rato, Delogu, Mantica, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europeo; Marini, per attività del Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Peterlini, per partecipare al Convegno sui fondi pensione europei; Dato, Gasbarri, Mulas, Ponzo e Zappacosta, per sopralluogo in Molise, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul rischio sismico; Baratella, Giaretta, Pedrizzi e Sodano Calogero, per un incontro con la delegazione spagnola del Gruppo di collaborazione tra il Senato italiano e quello spagnolo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispongo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito allo svolgimento di interrogazioni.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00994 sulla mancanza di energia elettrica nella comunità di Ginostra.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto rappresentato dal senatore Servello con l'interrogazione parlamentare 3-00994, riguardante l'opportunità di un intervento del Ministero dell'ambiente e la tutela del territorio sull'ENEL, affinché provveda tempestivamente alla realizzazione di una centralina fotovoltaica a Ginostra, si puntualizza quanto segue. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha sottoscritto con la Regione siciliana, in data 7 maggio 2002, un accordo istituzionale di programma in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili che prevede, fra le varie iniziative, il finanziamento dell'impianto fotovoltaico ibrido di Ginostra.

La centrale verrà finanziata a valere sulle risorse destinate alla regione Sicilia dal decreto ministeriale n. 337 del 2000 (*Carbon tax* – programmi di interesse regionale) e dal decreto ministeriale del 21 maggio 2001 (Ripartizione dei finanziamenti ai programmi regionali) che destina alla Regione siciliana 4.934.772 euro.

La direzione IAR del Ministero ha trasferito, in data 8 novembre 2002, le risorse sopra menzionate e le somme sono state già riscosse dalla Regione siciliana. Come risulta dagli atti, in data 10 dicembre 2002, è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l'assessorato all'industria, il comune di Lipari, l'ENEL Green Power Spa e l'Enel distribuzione Spa, per la realizzazione della centrale fotovoltaica diesel dal costo complessivo di 2.504.816 euro.

In seguito a quanto previsto dal protocollo, il comune ha sottoscritto in data 24 febbraio 2003 un contratto con l'ENEL per la realizzazione del progetto e dell'impianto. Il contratto prevede la presentazione del progetto esecutivo entro 90 giorni dalla data della firma. Alla presentazione del progetto la Regione potrà procedere all'erogazione del finanziamento dell'opera.

Il sindaco del comune di Lipari ha già sollecitato l'ENEL a consegnare il progetto; in tal senso risulta anche emessa un'ordinanza in data 7 febbraio 2003.

La stessa regione Sicilia, assessorato all'industria, ha sollecitato il comune di Lipari e l'ENEL a rispettare l'intesa sottoscritta in data 10 dicembre 2002.

Per rispettare l'accordo, l'ENEL deve presentare il progetto entro il 23 maggio 2003. Qualora non lo presentasse entro il termine indicato, il Ministero provvederà alle opportune iniziative.

* SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario che conosce come me, anzi molto meglio di me, per antica frequentazione dell'isola di Stromboli, il caso Ginostra: io me ne sto occupando da un paio di anni.

Devo dire che si è verificato un evento straordinario, mai registrato nella storia politica e istituzionale del nostro Paese. Mesi or sono si sono recati, insieme a me modestamente, nell'isola di Stromboli e poi a Ginostra (alle spalle del più famoso centro di diffusione di lava degli ultimi tempi), il ministro Lunardi, il ministro Sirchia, il ministro dell'ambiente Matteoli; più recentemente, dopo le note vicende che hanno turbato la vita di questa comunità, si è recato in quei luoghi anche il Presidente della Repubblica, tutti con la volontà espressa e sottoscritta, come ricordato testé dal sottosegretario Tortoli, di attivare le necessarie procedure con la massima rapidità.

Onorevole Tortoli, è vero che l'ENEL Green Power SpA ha a disposizione novanta giorni, ma il dispositivo della legge dice «entro novanta giorni». La mia domanda è: quali resistenze ci sono nell'ambito dell'ENEL, che non ha più al suo vertice alcun Verde, perché finalmente sia dia luogo alla presentazione del progetto esecutivo?

Mancano pochi giorni allo scadere dei termini per la presentazione di detto progetto, ma aggiungendo il tempo necessario alla sua approvazione ed il margine di sessanta giorni contrattualmente previsto per l'inizio dei lavori, si rischia di arrivare alle soglie dell'inverno.

Quel che è successo recentemente con l'eruzione dello Stromboli, onorevole Tortoli, lei sa a quale rischio abbia esposto la piccola comunità di Ginostra. Persone che conosco – perché sono ormai ridotte a ventisette – e che hanno una piccola casa a metà costa, mentre ne hanno una un po' più stabile più in basso, stavano recandosi per riattare queste piccole case per affittarle eventualmente per le ferie. Prima che vi si recassero, vi è stata questa eruzione che ha comportato anche la caduta di qualche masso non certo amichevole, non certo «fuoco amico», che ne ha letteralmente distrutto alcune. Fossero stati lì gli abitanti, sarebbero morti.

Inoltre, se l'eruzione avesse colpito qualcuna di quelle case abitate avrebbe fatto esplodere dei contenitori di gas liquido che servono a far sopravvivere quella comunità priva di luce elettrica nel corso dell'anno e che determinano uno stato di pericolo di eccezionale gravità.

Fosse accaduto questo, io credo che i 90 giorni dati all'ENEL sarebbero diventati 30-35.

Ecco perché non sono soddisfatto non della risposta, che era puntuale e corretta, ma del comportamento dell'ENEL, e mi meraviglio che un uomo di così alta competenza e responsabilità, come l'attuale presidente, da me chiamato in causa recentemente in un intervento sull'ordine dei lavori, non abbia inteso questo mio richiamo, messo anche per iscritto, e non mi abbia risposto. Bisogna anche avere rispetto non della persona, perché il rispetto per la mia persona me lo conquisto da me, ma per le istituzioni! E in quello che lei dice, onorevole Tortoli, non c'è nulla che si riferisca al comportamento dell'ENEL. Quindi, io le chiedo ufficialmente, con tutte le riserve sulle iniziative da assumere e invocando la responsabilità di questo ente, che si provveda al più presto, senza attendere l'ultimo giorno e le ultime ore.

Onorevole Presidente, non volevo essere così polemico. Quest'estate, ci siano rischi o meno, io andrò nell'isola di Stromboli, come l'onorevole Tortoli: ma io accarezzavo il sogno di andarci il giorno in cui non dico cominciassero i lavori, ma almeno portassero il necessario per l'inizio dei lavori. Questo sogno, pur piccolo, tutto sommato avrebbe gratificato un uomo sensibile come me, che può testimoniare i tanti sacrifici di questa piccola comunità, la più piccola comunità del mondo, rispetto alla quale il Governo è stato sensibile, ma gli enti e gli istituti che stanno intorno al Governo mi pare che non abbiano dimostrato la stessa sensibilità.

PRESIDENTE. Sono certo, senatore Servello, che il rappresentante del Governo, onorevole Tortoli, prenderà buona nota delle sue osservazioni.

Passiamo ora allo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato, posta al successivo punto all'ordine del giorno.

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00367 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che, dopo le dichiarazioni del Governo, è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, come è evidenziato nella mia interpellanza, negli ultimi mesi sono giunte numerose segnalazioni, anche a trasmissioni radiofoniche molto seguite, da parte di utenti del *web* che, incappati nel fenomeno cosiddetto «Trojan Horse» hanno ricevuto da parte della Telecom, fatture di pagamento particolarmente elevate, a causa di telefonate fatte a loro insaputa a numeri telefonici con prefisso 709.

In particolare, questo fenomeno ha colpito soprattutto gli utenti che si collegavano con alcune pagine del *web*, nelle quali sono presenti dei programmi di connessione ad Internet a tariffazione specifica, i quali si installano nel *computer* all'insaputa dell'utente e che, senza alcun preavviso, chiudono la connessione con cui l'utente è convinto di navigare in Internet, per riconnettersi automaticamente con un *server* diverso a valore aggiunto. In realtà, i numeri citati con prefisso 709 risultano associati a particolari programmi *exe*, chiamati *dialer*, i quali permettono all'utente di collegarsi ad un particolare numero telefonico per usufruire a pagamento di alcuni servizi, quali, ad esempio, quelli per scaricare loghi o suonerie per cellulari.

Al riguardo, è stato rilevato che tali programmi purtroppo non risultano essere sempre chiari ed espliciti, nel senso che non sempre avvertono l'utente nei modi opportuni che ci si sta per collegare ad un numero telefonico a tariffazione specifica, ovvero ad un numero telefonico a pagamento. Del resto, gli effetti sulla navigazione sono a dir poco impercettibili, tanto che l'utente, anche quello più esperto, difficilmente si rende conto che il proprio compositore automatico (il *modem*) si disconnette dalla connessione corrente, o perché non è visualizzata la finestra di accesso remoto con il compositore del numero 709, o perché l'utente, come capita un po' a tutti noi, è connesso ad Internet tramite *modem* esterno, ha il volume dello *speaker* disattivato.

Inoltre, al termine di tale operazione può accadere un fenomeno ancora più allucinante, gravissimo. Può essere creato un *file*, detto «*autodialer*», il quale modifica in modo insidioso tutte le connessioni che l'utente ha precedentemente configurato sul *computer*, con la conseguenza che la connessione al numero 709 è poi automaticamente settata e ogni connessione ad Internet futura viene effettuata tramite chiamata ad un servizio a tariffazione specifica.

L'effetto gravissimo e truffaldino di queste fattispecie che ho illustrato nell'interpellanza è che l'utente si rende conto di quanto accaduto solo con l'arrivo della bolletta telefonica e che – fatto ancor più grave – la Telecom, la quale detiene la gestione totale della bolletta telefonica e incassa i soldi prima di tutti gli altri soggetti coinvolti, continui a pagare per conto dell'utenza forniture di servizi che non sono mai stati richiesti, indipendentemente dal fatto che l'utente, quando acquista un servizio tramite Internet, ha il diritto inequivocabile di tenere un contatto diretto con

un fornitore identificabile al quale potrà essere fatto un bonifico oppure comunicate le proprie coordinate bancarie.

Ogni qual volta si siano presentati problemi di questo tipo, la Telecom ha sempre richiesto quanto dovuto all'utente, minacciando e alle volte arrivando anche alla cessazione del contratto di fornitura del collegamento telefonico, e non si è mai preoccupata di far recapitare, oltre le fatture di pagamento, anche i resoconti delle connessioni erroneamente attribuite ai consumatori incappati nella truffa.

Peraltro, credo che ci sia da chiamare in causa anche la responsabilità dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; infatti, esiste una delibera, la n. 78 del 2002, con cui la stessa Autorità pone un obbligo specifico che incombe sulle compagnie telefoniche, e quindi anche sulla Telecom, che è proprio quello di informare gli utenti della possibilità di bloccare le chiamate verso determinati prefissi. Tutto ciò, però, come è stato dimostrato chiamando il numero 187 della Telecom, non è possibile, perché è pur vero che si può usufruire di un servizio per la disattivazione di alcuni numeri con particolari prefissi, ma il numero 709, almeno per quanto riguarda la Telecom, non risulta in alcun modo menzionato.

Altro aspetto peculiare è che, in ogni caso, la possibilità di disattivare il numero 709 rimane addirittura condizionata al pagamento di ben 13,63 euro per l'attivazione del servizio, con un costo mensile di 2,17 euro, quando invece, indipendentemente da qualsiasi provvedimento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la Telecom offre agli abbonati un servizio di disabilitazione gratuita per altri numeri a tariffazione specifica, come quelli con prefisso 899.

Come sicuramente il Sottosegretario ricorderà, nel caso dei famigerati numeri con prefisso 144 era stato emanato un provvedimento *ad hoc*, il decreto-legge n. 222 del 1996, il quale prevedeva specificamente a favore dell'utente la disabilitazione gratuita e permanente delle linee dei servizi associati al 144, a meno che non ci fosse stata una richiesta scritta di abilitazione da parte dell'utente stesso.

Purtroppo, come ho già sottolineato, nel caso in questione, invece, quello del numero 709, non esiste attualmente una norma in vigore che assimili questa classe di servizi a quelli *auditex* contemplati dal decreto del 1996, con la conseguenza che la Telecom non risulta oggi obbligata a fornire all'utente un servizio di disabilitazione permanente gratuito, nonostante sia evidente e acclarato che Telecom continui a fornire a sé stessa e ai gestori di tali servizi a tariffazione specifica cospicui guadagni.

Questi sono sostanzialmente i motivi dell'interpellanza da me presentata al Governo. Ho chiesto appunto che venga chiarito che Telecom deve porre immediatamente a disposizione dei consumatori un'offerta di disattivazione gratuita e automatica di tutti i numeri per il servizio a pagamento delle utenze telefoniche.

Ho chiesto anche al Governo se non sia il caso di aprire un'inchiesta al fine di chiarire quali siano gli strumenti di controllo di tale situazione, perché questo è uno dei tantissimi casi che purtroppo oggi registriamo. Peraltro, sempre in questo mio atto di sindacato ispettivo, ho chiesto quale

sia in definitiva la posizione della Telecom – se il Governo l’ha acquisita – e se sussistano anche nei suoi confronti gli estremi di una responsabilità civile e penale in ordine al compimento del reato di frode informatica, di violazione della legge sulla *privacy* e di violazione del decreto legislativo n. 74 del 1992 in materia di pubblicità ingannevole.

Mi sembra utile ricordare, infine, come il nostro legislatore – con la legge n. 547 del 1993 – ha innovato sensibilmente il concetto e la struttura del reato di truffa e ha aggiunto al codice penale l’articolo 640-ter, secondo il quale commette reato di frode informatica chiunque, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico oppure intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni e programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto e procura al contempo un danno altrui.

Questa fattispecie di reato, eliminando ogni riferimento all’elemento soggettivo dell’induzione all’errore e ogni riferimento agli artifici o ai raggi commessi nei confronti degli utenti, fornisce per alcuni aspetti un’interpretazione tecnologicamente consona alle questioni che si sono sollevate con la presente interpellanza.

Per non parlare del fatto che, in linea di principio, i contratti di fornitura dei servizi di accesso a Internet sono contratti rispetto ai quali, nell’ambito di un sistema di vendita o di servizi a distanza, il fornitore del servizio che organizza il sistema è tenuto a rendere necessariamente al consumatore alcune informazioni «in tempo utile», prima della conclusione del contratto.

E allora, se è chiaro che lo scopo commerciale di queste informazioni deve essere inequivocabile, se è chiaro che altrettanto chiara e comprensibile deve essere l’esposizione di tali informazioni, con particolare attenzione ai principi di lealtà e buona fede nelle transazioni commerciali e di protezione delle categorie dei consumatori particolarmente vulnerabili, se è chiaro che questi diritti sono irrinunciabili e inequivocabili e ogni pattuizione in contrasto con tali principi è nulla, se infine è chiaro, come io penso sia che il decreto ministeriale n. 395 del 1995, recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi *auditex* e *videotex* stabilisce che ogni utente ha il diritto di esprimere un libero e volontario consenso per usufruire di un servizio a pagamento, nonché il diritto ad essere informato sulle modalità di uso dello stesso, sulla durata ed i costi, occorre allora assolutamente intervenire!

Come Gruppo Udeur abbiamo presentato un disegno di legge che prevede l’obbligo per i concessionari delle reti telefoniche a disattivare gratuitamente e automaticamente le linee dei servizi di connessione ad Internet a tariffazione specifica, cercando in questo modo di sanare il vuoto normativo che oggi sicuramente esiste, in modo da costringere la Telecom, che pure dimostra di offrire la disabilitazione gratuita di altri numeri a tariffazione specifica, ad agire in questo senso per tutti i numeri che la stessa Telecom gestisce.

A ciò si aggiunga l'assoluta necessità che il Governo si impegni a realizzare una vera campagna di informazione a favore di tutti gli utenti in ordine al dilagare dei fenomeni «Trojan Horse» e di *dialer*, e di provvedere con urgenza a tutelare nel caso in specie la delicata posizione giuridica dei consumatori, una posizione sociale prima che contrattuale, dove le regole della trasparenza e dell'affidamento si scontrano in modo frequente con quelle della scelta consapevole dell'individuo.

Attendo, signor Sottosegretario, con molta curiosità la risposta che lei vorrà darmi, anche perché su tale vicenda – pure, come accennavo, sollevata da trasmissioni radiofoniche e non molto seguite – è calata una sorta di silenzio, non vi è traccia di notizie né sulla stampa né da altre parti.

Trovo assai discutibile e contestabile l'atteggiamento di Telecom e credo che il Governo sulla stessa dovrebbe operare un utile intervento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame si fa presente che la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni 6/00/CIR del giugno 2000 – contenente il piano di numerazione nel settore delle telecomunicazioni – ha riservato la numerazione in decade 7 ai servizi Internet (articolo 21).

Con la successiva delibera 9/02/CIR del giugno 2002 la medesima Autorità ha espressamente vietato l'utilizzo delle suddette numerazioni in decade 7 (tra le quali i numeri che iniziano con 709) per la fornitura di servizi a valore aggiunto e, in proposito, l'articolo 4, comma 1, stabilisce che la numerazione per i servizi Internet è utilizzabile esclusivamente per l'accesso alla rete Internet e vieta di fornire prodotti e servizi per il tramite dell'addebito all'utente del traffico svolto indirizzato alle numerazioni in parola.

Ne discende che l'utilizzo della numerazione 709 per la fornitura di servizi a valore aggiunto e di servizi che, per il loro contenuto, sono riconducibili ai servizi *audiotex* non è conforme alle disposizioni suddette.

In merito ai servizi *audiotex* si ritiene opportuno ricordare che la delibera 78/02/CONS della ripetuta Autorità, nell'introdurre disposizioni in materia di fatturazione dettagliata e blocco selettivo di chiamata, ha stabilito che, in caso di fornitura di servizi comunque riconducibili all'*audiotex*, si applicano le disposizioni vigenti in materia, recate dal decreto 13 luglio 1995, n. 385 (*Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 18 settembre 1995), «independentemente dalle numerazioni attraverso cui vengono offerti tali servizi».

L'articolo 2, comma 2, e l'articolo 4 della stessa delibera n. 78/02/CONS, prescrivono, inoltre, che gli organismi di telecomunicazioni oltre ad offrire agli abbonati almeno l'opzione del blocco selettivo di chiamata consenta – con modalità controllata dall'utente – di bloccare i tipi di chiamata verso le numerazioni riportate nell'allegato alla delibera medesima fra cui sono comprese le numerazioni che iniziano con 709, debbono dif-

fondere, per tali numerazioni, informazioni adeguate ed aggiornate in merito alla disponibilità del blocco selettivo di chiamata suddetto.

Si rammenta, altresì, che allo scopo di garantire la maggiore tutela possibile all'utenza, il competente dipartimento per la vigilanza ed il controllo della medesima Autorità, già nel settembre 2002, ha provveduto ad informare gli operatori che le disposizioni richiamate debbono essere applicate a tutte le numerazioni per il tramite delle quali vengono offerti servizi che, in base al loro specifico contenuto, siano riconducibili ai servizi *audiotex*.

Ciò chiarito, si significa che a seguito di alcune segnalazioni con le quali veniva rappresentato che attraverso il sistema *dial* (*software* che connette un utente ad Internet tramite un numero a valore aggiunto) l'utente, spesso a sua insaputa, viene collegato in modo automatico al *modem* che raggiunge i codici 709, la ripetuta Autorità, con una prima nota dell'11 ottobre 2002, ha raccomandato agli operatori di telecomunicazioni la scrupolosa osservanza delle sopra menzionate disposizioni, chiedendo assicurazioni in tal senso.

In data 14 novembre 2002, anche a fronte delle risposte pervenute, l'Autorità ha ulteriormente richiamato l'attenzione degli operatori sul divieto di offrire – tramite le numerazioni 709 – servizi che, in base al loro contenuto, possano essere assimilati a quelli ricadenti nell'ambito della disciplina dei servizi *audiotex*.

Tenendo conto delle ulteriori segnalazioni che continuavano a pervenire, è stata avviata un'azione di vigilanza di concerto con la polizia postale e delle comunicazioni al fine di espletare i necessari accertamenti, anche relativamente all'installazione di «autodialer», propedeutici ai conseguenti procedimenti sanzionatori: tale attività è tuttora in corso.

Dall'attività fin qui svolta è emerso che, in sostanza, alcuni utenti, navigando in Internet, incuriositi da offerte di vario genere (loghi, suonerie, immagini o filmati) lamentano di aver provocato, «cliccando» nello spazio evidenziato sullo schermo, l'installazione occulta sul proprio *personal computer* di un programma che, disconnesso il collegamento Internet in corso e chiamata una numerazione con il suindicato prefisso 709, permetteva di ricevere da un apposito *server* – non collegato alla rete Internet – immagini e testi, senza alcun messaggio di avviso sui maggiori costi dell'operazione.

Nei casi peggiori di utilizzazione delle numerazioni 709 non viene fornita alcuna prestazione, ed il programma, se il pagamento è commisurato alla composizione del numero e non alla durata del collegamento, provoca in maniera non controllabile e automatica, ad ogni attivazione del *personal computer*, connessioni in sequenza di pochi secondi ciascuna e la vittima si accorge del fenomeno solo quando riceve l'addebito di centinaia di euro sulla bolletta telefonica.

Pur ponendo la più scrupolosa attenzione nei confronti della sicurezza informatica, deve tuttavia riconoscersi che l'avvento delle reti globali di comunicazione – di cui Internet è la massima espressione – comporta degli innegabili problemi legati alla sicurezza delle reti in quanto, sostanzial-

mente, non esiste in Internet un sistema informatico completamente sicuro.

Il cosiddetto *Trojan Horse* – che consiste nell’aggiungere un comando ad uno dei «*file script*» (file di testo che contiene un elenco di comandi) utilizzati da uno o più utenti, con la conseguenza che tale comando verrà eseguito al pari di quelli già esistenti – rientra tra gli aspetti problematici riguardanti il controllo dell’accesso.

Quanto alla richiesta di disporre l’immediata disattivazione gratuita ed automatica di tutti i numeri per i servizi a pagamento delle utenze telefoniche, si ritiene opportuno far presente che il ricordato decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385, prevede all’articolo 9 la facoltà dell’utente che non intende fruire dei servizi audiotex di rinunciarvi con richiesta scritta indirizzata al gestore della rete senza sopportare alcun costo od onere, in caso di disabilitazione permanente, laddove la disabilitazione con modalità controllata dall’utente è a pagamento.

La delibera 78/02/CONS ha stabilito che tutti gli organismi di telecomunicazioni debbono offrire, a richiesta, almeno l’opzione del blocco selettivo di chiamata nella modalità controllata dall’utente tramite una parola chiave (pin) che consenta di bloccare i tipi di chiamate verso le numerazioni riportate nell’allegato alla delibera stessa, fra le quali, oltre ai servizi audiotex, sono comprese anche le numerazioni che iniziano con 709; in data 10 aprile ultimo scorso la predetta Autorità ha chiesto alla società Telecom Italia di estendere alle numerazioni individuate nell’allegato alla delibera 78/02/CONS lo sbarramento selettivo gratuito delle chiamate in uscita come, del resto, previsto dalla direttiva 2002/22/CE in corso di recepimento.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Sottosegretario, sono assolutamente insoddisfatto della risposta data e la prego di accettare una sottolineatura, non, ovviamente, per fatto personale (ci mancherebbe, vista la stima che ho nei suoi confronti), ma perché credo debba intervenire presso i suoi uffici.

Infatti, se questi sono i testi che vi passano per rispondere agli atti di sindacato ispettivo (peraltro urgenti, e l’interpellanza con carattere di urgenza è uno dei pochi strumenti che abbiamo come parlamentari per avere risposte immediate da parte del Governo), è bene che rivediate l’organizzazione degli uffici legislativi interni ai Ministeri.

Qui ci sono state ripetute cose che già sapevamo e che abbiamo posto alla base della nostra interpellanza, nella quale, proprio sulla scorta delle norme di legge, chiediamo di sapere cosa il Governo sta facendo per far fronte alla situazione segnalata. Voi rispondete: sì, questa è la legge. Lo sapevamo! Il problema è cosa fate perché sia rispettata la legge che il

Parlamento ha varato in ordine alle materie che lei ha correttamente ricordato.

Signor Sottosegretario, il punto è proprio questo. Dato che c'è una legge, dato che esiste una serie di delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, vorrei sapere dal Governo se intende o meno esercitare il potere che ha (oppure chiedere all'Autorità di farlo) in ordine ai fatti e ai reati denunciati.

Lei mi dice che state indagando, ma vi sono centinaia e centinaia di denunce presentate; c'è gente che si è vista staccare la linea telefonica a sua insaputa: non navigando in Internet, ma accedendo al servizio 709 di Telecom, che ha delle precise clausole contrattuali, e infatti quel contratto è stato stipulato perché l'utente sa che, entrando in quella pagina, paga – o dovrebbe pagare – esattamente un determinato importo.

C'è gente che ha ricevuto bollette per 180 euro all'ora, che ha dovuto chiedere prestiti bancari per evitare di vedersi staccata la linea telefonica e che non aveva affatto richiesto servizi particolari, poiché si trattava di offerte su una pagina venduta da Telecom. E Telecom, incassando prima, risponde che non è colpa sua perché riceve le fatture dal fornitore.

Poc'anzi il collega Servello ha richiamato al rispetto delle istituzioni; lo faccio anch'io. Se venite a rispondere agli atti ispettivi illustrandoci le leggi in base alle quali noi stessi vi chiediamo di rispondere, non vorrei usare espressioni forti, ma non mi sento affatto tutelato come membro di un'istituzione, anzi mi sembra che l'istituzione non sia assolutamente rispettata.

Signor Presidente, mi permetto di rilevare – l'ho già fatto in altra occasione – come in questo modo il Parlamento veda violata e assolutamente non rispettata una delle poche prerogative (almeno per quanto mi riguarda, essendo un esponente dell'opposizione) o possibilità che ha.

Nell'interpellanza si chiede anche se il Governo intenda avviare una campagna di informazione. Se, come voi dite, avete le mani legate – ma credo che così non sia – i soldi che sono stati incassati dall'Autorità per alcune multe comminate in passato potrebbero essere utilizzati per realizzare una vera campagna di informazione.

Ne fate tante; fatene una per dire alle persone di stare attente, perché se compongono numeri telefonici il cui prefisso è 709 potrebbero incorrere in questo tipo di inconveniente, cioè pagare fatture salatissime senza averne contezza.

Ho chiesto, inoltre, di sapere per quale motivo la Telecom (speravo che qualcuno avesse il coraggio di interloquire anche con lei; comunque, uscendo da quest'Aula, mi recherò in Commissione, dove sarà presente anche il presidente della società, Tronchetti Provera, e tenterò di porre a lui direttamente la domanda, visto che il Governo non risponde sul punto) non faccia quello che ha già fatto per altri numeri. Infatti, al di là della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78 del maggio 2002, con atto volontario la Telecom ha disabilitato una serie di prefissi come, ad esempio, l'899. Potrebbe agire analogamente anche per il prefisso 709.

Lei capisce, signor Sottosegretario (ripeto, non è un fatto di natura personale), che Telecom, rigorosissima nel pretendere quello che giustamente le è dovuto in base ai contratti che l'utenza stipula, nel momento in cui incorre in questo tipo, per così dire, di problemi derivanti (come lei sosteneva) dal mercato globale e dai nuovi sistemi informatici che nessuno controlla o da altro, si salva sostenendo di ricevere fatture che deve girare al cliente. Ma anche quando può (come in base alla citata delibera n. 78 del maggio 2002) offrire la disabilitazione gratuita, non lo fa, vale a dire prende atto che c'è un errore e che l'utente viene truffato, ma prevede che per la disabilitazione vengano pagati, per l'appunto, 13,63 euro e, in più, (per poter disporre della disabilitazione automatica) altri 2,17 euro al mese, Iva inclusa.

Come vogliamo chiamare questo comportamento, se non con il nome che gli è proprio, vale a dire truffa e raggio? Infatti, ho chiesto di fare una verifica, chiedendo al Governo se fosse intenzionato ad aprire un'indagine in questo senso, perché mi sembra che ricorrano in questo caso gli estremi di una responsabilità civile e penale molto chiara in ordine al compimento del reato di frode informatica, di violazione della legge sulla *privacy* e dello stesso decreto legislativo n. 74 del 1992 in materia di pubblicità ingannevole.

Quindi, signor Sottosegretario, la pregherei di accettare l'espressione di questa mia insoddisfazione; soprattutto vorrei che la trasmettesse ai suoi uffici, affinché evitino ai rappresentanti del Governo, quando vengono in Aula, di continuare a pestare l'acqua nel mortaio rispetto a questioni che noi parlamentari abbiamo posto e sulle quali voi dovrete rispondere.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00922 e 3-01014 sulla coltivazione della nocciola in Piemonte.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, le problematiche relative alle massicce importazioni di prodotto proveniente dalla Turchia, pur effettuate nel pieno rispetto dell'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia, sono ben conosciute dall'Amministrazione.

L'attuale accordo tra l'Unione Europea e la Turchia, relativo al regime applicabile agli scambi agricoli, è disciplinato dalla Decisione del Consiglio di Associazione Unione Europea-Turchia n. 1, del 25 febbraio 1998.

Secondo tale Accordo, basato su reciproche concessioni tariffarie, la Turchia gode della possibilità di esportare verso la Comunità le nocciole, pagando un dazio *ad valorem* del 3 per cento.

Considerato che il dazio versato alle dogane comunitarie da tutti gli altri Paesi esportatori di nocciole è del 3,2 per cento, il vantaggio tariffario di cui gode la Turchia risulta essere molto limitato.

Tuttavia, i considerevoli risultati produttivi ottenuti dai turchi negli ultimi anni ed il relativo incremento delle esportazioni verso l'Unione Europea si sono ripercossi anche sul prezzo delle nocciole sul mercato italiano.

Più volte, ed anche recentemente, il Ministero, al fine di fronteggiare la grave crisi di mercato, è intervenuto presso la Commissione chiedendo tanto il ripristino del regime dei certificati all'importazione per le nocciole turche, abolito lo scorso 31 agosto, quanto l'attivazione delle disposizioni, previste dalla regolamentazione comunitaria.

La Commissione, nel fornire alcune informazioni in merito alla situazione del mercato corilicolo alla luce delle importazioni provenienti dalla Turchia, ha fatto sapere che l'incremento delle importazioni in arrivo dalla Turchia (circa 4.000 tonnellate) non è stato tale da influire in modo determinante sul mercato interno (questo è quanto dice la Commissione, ma io sono di parere opposto).

Sembrerebbe, piuttosto, che la diminuzione dei prezzi, così come peraltro rilevato nell'interrogazione, sia attribuibile all'anomalo andamento climatico che ha influito notevolmente sulla qualità del prodotto.

Sempre ad avviso della Commissione, i problemi riscontrati potrebbero essere stati accentuati da una concomitante svalutazione della lira turca rispetto al dollaro e da un parziale utilizzo dei fondi messi a disposizione dell'Organismo turco per gli interventi di mercato.

Nel quadro di una gestione coordinata del mercato, comunque, la Commissione ha assicurato di avere richiesto alle autorità turche l'attuazione dell'eradicazione di parte dei suoi impianti corilicoli al fine di diminuirne la produzione e, conseguentemente, stabilizzare i prezzi di mercato. A tale assicurazione dell'Esecutivo comunitario si aggiunge il nostro impegno a seguire con attenzione l'evolversi della situazione.

Si segnala, altresì, che, nell'ambito delle proposte di revisione di medio termine della Politica agricola comunitaria, viene prevista l'istituzione di un nuovo regime di aiuto per tutto il comparto della frutta in guscio; in tale contesto, l'Italia chiederà un trattamento differenziato per la coltura della nocciola.

Infine, si assicura che le attività che il Ministero adotta a salvaguardia del prodotto italiano e specificamente delle I.G.P. «Nocciola Piemonte» sono attuative degli scopi perseguiti dal legislatore che, con l'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, come sostituito dall'articolo 14 della legge 21 dicembre 1999, n. 526, attribuisce ai Consorzi di tutela, riconosciuti con provvedimento ministeriale, le funzioni di tutela, di promozione, di valorizzazione, di informazione del consumatore e di cura generale degli interessi relativi alle denominazioni.

MANFREDI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta molto puntuale che ha fornito alla mia interrogazione e, ritengo, anche a quella del collega Brignone, ma ovviamente in questo momento parlo per me.

Ho preso atto, in particolare, di una frase del Sottosegretario, che sottolinea come il nostro Governo sia preoccupato, quanto noi interroganti e quanto la categoria che opera in questo campo, nei confronti della Commissione, che pure avrebbe fornito dati che corrispondono al vero.

Sostanzialmente, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta, riservandomi di esaminare più accuratamente i dati forniti dal Sottosegretario e di confrontarli con il parere di coloro che operano nel settore, perché il risultato da raggiungere, a mio avviso, deve essere perseguito con molta determinazione.

La nocciola italiana, ed in particolare quella piemontese, notoriamente è di qualità superiore alla nocciola turca e alimenta una produzione dolciaria di altissimo livello. Sarebbe quindi un peccato non sostenere questa produzione anche sotto il profilo della qualità, oltre che sotto quello economico e dell'occupazione nella zona interessata.

BRIGNONE (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (LP). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio intanto per la risposta, più volenterosa che esauriente e che richiede tuttavia alcune considerazioni.

Intanto, contiene un dato certo: quello, riconosciuto e forse non totalmente controllato, dei 4.000 quintali di incremento delle importazioni dalla Turchia, che potrebbero sembrare non significativi ma che in una stagione di coltura corilicola non certo soddisfacente hanno inciso pesantemente su un prodotto scarso per avversità atmosferiche ma comunque sempre di grande qualità.

In compenso, però, la sua risposta sottolinea un impegno molto preciso del Governo, che va considerato anche sotto il profilo di traguardi più lontani, come l'apertura dei mercati verso l'Est, conseguente all'ulteriore eventuale allargamento dell'Unione Europea.

Lei sa che la coltura corilicola è praticata soprattutto in aree collinari abbastanza povere e quindi non adatte alla coltura della vite; ma al di là dei dati significativi (cioè le 3.000 aziende per lo più di piccole dimensioni e i 10.000 ettari di terreno interessati soltanto nel Sud del Piemonte), occorre considerare anche un altro profilo.

La coltura del nocciolo rappresenta soprattutto un'attività di presidio del territorio e di difesa del suolo. Non si tratta soltanto di difendere una produzione di alta qualità che va comunque tutelata (e andrà sempre più tutelato, probabilmente, il prodotto di nicchia che contribuisce per una

parte cospicua all'immagine italiana sul mercato internazionale), ma occorre anche valorizzare un tipo di agricoltura territoriale condotta da insediamenti rurali che rivestono anche un valore sociale e culturale, di salvaguardia dell'ambiente e di tradizione storica locale.

Questa è, tra l'altro, la strada indicata dal Regolamento comunitario n. 1257 del 17 maggio 1999. Aggiungo che quella segnalata nella nostra interrogazione è un'area colpita negli ultimi anni da molti eventi alluvionali, in particolare negli anni 1994-1996 e 2000-2001. L'aspetto del presidio e della tutela del territorio è dunque molto importante e va ben oltre la semplice questione di carattere commerciale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 13 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 13 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).

2. Deputati MURATORI ed altri. – Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico (237).

– PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).

– GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).

– CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).

3. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (2205).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) (*Relazione orale*).

2. Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).

3. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

III. Ratifiche di accordi internazionali.

IV. votazione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte.

V. votazione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina.

VI. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MURATORI ed altri. – Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico (237).

– PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).

– GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).

– CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002 (1886).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (1894).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (1904) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (1905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla

regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (1978).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (2094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (2095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (2101) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 16,53).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla mancanza di energia elettrica
nella comunità di Ginostra**

(3-00994) (10 aprile 2003)

SERVELO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

ad oggi, dopo anni di segnalazioni e richieste formali, l'assurda ed anacronistica mancanza di elettricità nella comunità di Ginostra (Stromboli), pur essendo stata affrontata più volte nelle sedi competenti, ancora non è stata risolta;

l'interrogante ha segnalato più volte al Governo l'urgenza di realizzare una centralina fotovoltaica a Ginostra: nel settembre 2001 con una interpellanza presentata insieme ai colleghi Nania, Battaglia Antonio, Bongiorno e Ragno, e nel marzo 2002 con una interrogazione rivolta al Ministro dell'ambiente;

sia il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di una visita sull'isola di Stromboli, lo scorso 10 febbraio, sia il Ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, rispondendo in Aula all'interrogante, nel settembre 2002, hanno annunciato la costruzione, in tempi brevi, di una centrale fotovoltaica;

pur essendo stato sottoscritto un contratto fra il Comune di Lipari e l'Enel per l'assegnazione e l'esecuzione dei lavori, lo scorso 24 febbraio, l'Enel non ha ancora ultimato il progetto esecutivo;

l'eruzione dello scorso sabato ha aggravato una situazione da tempo insostenibile. Gli abitanti costretti ad accumulare ingenti quantità di materiali infiammabili (benzina, nafta, petrolio) rischiano doppiamente la loro vita. La pioggia di massi e lapilli incandescenti potrebbe radere al suolo le abitazioni dei ginostresi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di intervenire con tutta urgenza perché i ritardi dell'Enel possano cessare immediatamente, ponendosi così in sintonia con la piena disponibilità e le preoccupazioni sociali dei Dicasteri interessati, la Regione Sicilia e il Sindaco di Lipari, e ciò soprattutto in considerazione del carattere «umanitario» che questa insostenibile situazione ha assunto per gli abitanti della piccola e trascurata comunità di Ginostra.

Interpellanza sulla disattivazione dei servizi a pagamento delle utenze telefoniche

(2-00367 p.a.) (15 aprile 2003)

FABRIS, FILIPPELLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che sono giunte, negli ultimi mesi, numerose segnalazioni da parte di utenti del *web* che, incappati nel fenomeno cosiddetto «Trojan Horse», hanno ricevuto fatture della Telecom particolarmente elevate a causa di telefonate fatte, a loro insaputa, a numeri telefonici con prefisso 709;

che, in particolare, tale fenomeno sembra colpire gli utenti che si collegano con alcune pagine del *web*, nelle quali sono presenti dei programmi di connessione a valore aggiunto che si installano nel computer all'insaputa dell'utente e che, senza alcun preavviso, chiudono la connessione corrente per riconnettersi con un *server* differente a valore aggiunto;

che i numeri citati con prefisso 709 risultano associati a particolari programmi *exe*, chiamati *dialer*, i quali permettono all'utente di collegarsi ad un particolare numero telefonico per usufruire di alcuni servizi, quali ad esempio quelli per scaricare loghi o suonerie per cellulari;

che tali programmi sembrano non essere sempre chiari ed espliciti e, quindi, non avvertono l'utente che ci si sta per collegare ad un numero telefonico a valore aggiunto;

che, per tali motivi, l'operatore telefonico viene automaticamente disconnesso dalla corrente connessione e riconnesso ad altri *server* di accesso alla rete;

che gli effetti sulla navigazione risultano essere pressoché nulli, tanto che l'utente, anche il più esperto, difficilmente si rende conto che il proprio compositore automatico (il *modem*) si disconnette dalla corrente connessione, per riconnettersi, senza visualizzare alcuna finestra di accesso remoto, ad Internet tramite telefonata ad un *provider* situato su un numero Auditel (nella specie 709xxxxxx);

che l'utente, connesso su Internet tramite *modem* esterno, può non accorgersi dell'operazione, se il volume dello *speaker* del proprio *modem* è disattivato, e nella normalità dei casi lo è;

che, al termine dell'operazione, può essere creato un *file*, detto «*autodialer*», ancora più insidioso, il quale modifica tutte le connessioni di accesso remoto precedentemente configurate sul computer in cui è installato nella parte relativa al numero di telefono del *provider* Internet, lasciando inalterato il nome della finestra di accesso remoto, e impedisce l'apertura manuale, tramite la cartella «accesso remoto», dei singoli *file* di accesso, perché arbitrariamente e senza preavviso se connessi esegue la connessione ad un numero Auditel;

che, per tali ragioni, il compositore automatico si disconnette dal *provider* Tiscalinet e si ricollega automaticamente al numero 709, il tutto in modo molto silenzioso e senza che l'utente possa accorgersene;

che la connessione al n. 709 (che fa parte in quanto nuova numerazione ai servizi Auditel) viene poi automaticamente settata, il che significa che ogni connessione ad Internet futura compiuta dall'utente sarà effettuata tramite chiamata al servizio Auditel;

che di regola l'utente si rende conto di quanto accaduto solo all'arrivo della bolletta telefonica;

che la compagnia telefonica Telecom Italia, anche in occasione di analoghi problemi, ha sempre richiesto quanto dovuto all'utente;

che l'unico obbligo che incombe sulle compagnie telefoniche, in base ad una recente delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (n. 78/02), è quello di informare gli utenti della possibilità di bloccare le chiamate verso determinati prefissi;

che, in particolare, chiamando il numero 187 oppure visitando il sito Internet della Telecom è possibile usufruire di un servizio per la disattivazione di alcuni numeri con particolari prefissi ma il 709 non risulta menzionato;

che, tuttavia, è possibile disattivare il numero pagando però circa 13 euro per l'attivazione del servizio e circa 2 euro al mese;

che nel caso del prefisso 144 era stato emanato un decreto *ad hoc* che prevedeva per il cliente la disabilitazione permanente, a meno che non ci fosse stata una specifica richiesta di abilitazione;

che, purtroppo, nel caso del prefisso 709 non esiste attualmente una norma che assimili questa classe di servizi a quelli audiotex e che obblighi la Telecom, la quale continua a procurare a sé e ai gestori di tali servizi a valore aggiunto cospicui guadagni, a fornire all'utente un servizio di disabilitazione permanente gratuito;

considerato:

che il nostro legislatore – con l'articolo 10 della legge 23 dicembre 1993, n. 547 – ha innovato il concetto e la struttura del reato di truffa, aggiungendo al codice penale l'articolo 640-*ter* secondo cui commette reato di frode informatica chiunque, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico oppure intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni e programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto e procura al contempo un danno altrui;

che questa fattispecie di reato, eliminando ogni riferimento all'elemento soggettivo dell'induzione all'errore e ogni riferimento agli artifici o ai raggiri compiuti nei confronti degli utenti, fornisce per alcuni aspetti un'interpretazione tecnologicamente consona alla questione sollevata nella presente interpellanza;

che i contratti di fornitura di qualsiasi servizio di accesso a Internet sono da ricomprendere nel novero della categoria dei contratti a distanza (soggetti alla disciplina di cui al decreto legislativo 22/5/1999, n. 185, attuazione della direttiva n. 97/7/CE) ovvero sia quei contratti che hanno per

oggetto la prestazione di un bene o di un servizio e che vengono stipulati tra il fornitore del servizio ed il consumatore, nell'ambito di un sistema di vendita o di servizi a distanza;

che il fornitore del servizio, organizzando il sistema, per tale contratto è tenuto a impiegare esclusivamente una o più tecniche di comunicazione a distanza fino alla conclusione del contratto;

che la normativa vigente impone al fornitore di rendere necessariamente al consumatore alcune informazioni «in tempo utile», prima della conclusione del contratto, come l'identità e, nel caso in cui il contratto preveda un pagamento anticipato, l'indirizzo del fornitore, le caratteristiche essenziali e il prezzo del bene o del servizio;

che lo scopo commerciale di queste informazioni deve essere inequivocabile;

che altrettanto chiara e comprensibile deve essere la loro esposizione, con particolare attenzione ai principi di lealtà e buona fede nelle transazioni commerciali e di protezione delle categorie dei consumatori particolarmente vulnerabili;

che tali diritti sono irrinunciabili e ogni pattuizione in contrasto con le disposizioni del decreto sono nulle;

che il decreto ministeriale n. 395/95, recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex, stabilisce che ogni utente ha il diritto di esprimere un libero e volontario consenso per usufruire di un servizio a pagamento, nonché il diritto ad essere informato sulle modalità di uso dello stesso, sulla durata e i costi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di disporre a favore dei consumatori l'immediata disattivazione gratuita e automatica di tutti i numeri per il servizio a pagamento delle utenze telefoniche;

se non ritenga necessario attivarsi al fine di realizzare una campagna di informazione a favore di tutti gli utenti in ordine al dilagare dei fenomeni relativi a «Trojan Horse» e *dialer*;

quali siano gli strumenti di controllo nei confronti delle compagnie telefoniche ed in particolare nei confronti della compagnia Telecom Italia, la quale continua a pagare per conto dell'utenza forniture di servizi che, con tutta evidenza, non sono mai stati richiesti, considerando invece che, quando si acquista un servizio tramite Internet, l'utente ha il diritto di tenere un contatto diretto con un fornitore obbligatoriamente identificabile al quale può essere fatto un bonifico o al quale possono essere comunicate le proprie coordinate bancarie;

se il Ministro non ritenga che sia il caso di aprire una inchiesta al fine di chiarire il ruolo della società Telecom Italia nell'ambito della susposta questione, acclarando, in particolare, se siano presenti in capo alla citata società gli estremi di una responsabilità penale e civile in ordine al compimento del reato di frode informatica (*ex* articolo 640-ter del codice penale) e alla violazione della legge sulla *privacy* e del decreto legislativo n. 74/92 in materia di pubblicità ingannevole;

se, oltre alle fatture fatte recapitare ai consumatori, la società Telecom si sia premurata anche di spedire i resoconti delle connessioni erratamente attribuite;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di tutelare la posizione giuridica del consumatore in merito alla questione sollevata.

Interrogazioni sulla coltivazione della nocciola in Piemonte

(3-00922) (11 marzo 2003)

MANFREDI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la coltivazione della nocciola in Piemonte risulta tra quelle in primo piano, interessando una superficie di 7.700 ettari per 130.000 quintali di prodotto e 3.000 aziende coinvolte;

buona parte dei noccioleti è ubicata in zone marginali, nell'ambito delle quali costituisce attualmente l'unica alternativa agricola economicamente sostenibile, senza la quale si assisterebbe all'abbandono di vasti areali con il conseguente depauperamento di un prezioso patrimonio;

la nocciola del Piemonte è conosciuta in tutto il mondo per le eccellenti peculiarità della varietà simbolo, la «tonda gentile delle Langhe», che ha trovato il giusto riconoscimento nell'IGP «Nocciola Piemonte»;

considerato che il 2002 è stato caratterizzato da alcune circostanze sfavorevoli, tra cui l'anomalo andamento climatico che ha determinato il crollo dei prezzi di mercato, mettendo in serie difficoltà gli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia di una massiccia e costante importazione di prodotto turco, che costituirebbe una palese violazione degli accordi dell'Unione europea con quel Paese, e se, in particolare, siano stati erogati aiuti non ammessi allo stoccaggio del prodotto, alterando significativamente gli equilibri del mercato;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare il prodotto italiano.

(3-01014) (29 aprile 2003) (Già 4-03657)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in Piemonte circa 10.000 ettari di terreno agricolo sono coltivati a nocciolo, con una produzione media annua di 13.000 quintali;

l'attività corilicola riveste quindi una rilevante importanza nell'economia regionale sia per l'occupazione nelle 3.000 aziende interessate, per lo più medio-piccole, sia per l'indotto e la difesa del territorio da pericoli di frane e smottamenti;

l'annata 2002 si è rivelata disastrosa nell'intera Unione europea ed in particolare nel sud Piemonte, a causa delle condizioni climatiche avverse, della qualità non elevata del prodotto, degli alti costi di essiccazione;

il collasso del mercato delle nocciole ha influito inoltre pesantemente il crollo delle quotazioni, determinato dalla violazione degli accordi di stoccaggio da parte della Turchia, la quale, pur ricevendo consistenti aiuti a tal fine per rallentare l'esportazione verso l'Unione europea, ha invece svuotato i magazzini e riversato sul nostro mercato ingenti quantitativi di nocciole, acquistati a prezzi ridotti dalle industrie,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo volte all'attuazione di maggiori controlli fitosanitari sulle nocciole importate e alla difesa del prodotto italiano, in particolare del marchio IGP «Nocciola Piemonte»;

se il Governo italiano intenda intraprendere, anche in sede europea, azioni nei confronti del Governo turco finalizzate ad esigere il rispetto degli accordi commerciali e a porre un freno alle importazioni massicce di prodotto;

se non sia necessario mettere in atto aiuti straordinari alla commercializzazione del prodotto italiano invenduto e valutare la possibilità di ritiro dal mercato del prodotto di scarsa qualità.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

Ministro Italiani nel mondo

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (2242)

(presentato in data **08/05/03**)

Sen. MARTONE Francesco, BOCO Stefano, TURRONI Sauro, DE PETRIS Loredana, RIPAMONTI Natale, CARELLA Francesco, CORTIANA Fiorello, ZANCAN Giampaolo, DONATI Anna, COSSIGA Francesco, STANISCI Rosa, CUTRUFO Mauro, CAVALLARO Mario, DE PAOLI Elidio, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, BRUTTI Paolo, SODANO Tommaso, LONGHI Aleandro, DENTAMARO Ida, DATO Cinzia, FLAMMIA Angelo, BATTAGLIA Giovanni, FALOMI Antonio, PETERLINI Oskar, LIGUORI Ettore, SCALERA Giuseppe

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento nel Mar Mediterraneo derivante dai movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e dal loro smaltimento adottato dai Paesi firmatari della convenzione di Barcellona del 1976 per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con allegati, fatto a Smirne il 1° ottobre 1996 (2240)

(presentato in data **07/05/03**)

Sen. TREDESE Flavio

Disciplina dell'iscrizione anagrafica a seguito di trasferimenti di residenza nei Comuni (2237)

(presentato in data **08/05/03**)

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi, TOGNI Livio

Istituzione del Museo diffuso del Vajont (2238)

(presentato in data **08/05/03**)

Sen. BETTAMIO Giampaolo

Istituzione dell'Ordine di San Michele Arcangelo (2239)

(presentato in data **08/05/03**)

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Modifiche alla Legge 27 dicembre 2002, n. 289, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (2241)

(presentato in data **08/05/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (2242)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **08/05/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 1° e 8° riunite

in data 08/05/2003 i relatori GRILLO e MALAN hanno presentato la relazione sul disegno di legge:

«Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali» (2021)

C.3007 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1377, C.2200).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Flavio Tredese, in data 7 maggio, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tredese. – «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, in materia di residenza nei Comuni» (n. 1965).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 2 e 5 maggio 2003, ha inviato, in adempimento

al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Museo nazionale della Scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», per l'esercizio 2001 (*Doc. XV, n. 150*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'ENI SpA, per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc. XV, n. 151*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni

ULIVI, COZZOLINO, TATÒ, SEMERARO, TREDESE, DANZI, CARRARA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

presso l'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma) da tempo vengono affidate le guardie nei reparti di Chirurgia a medici di specialità non affini, e nel particolare oculisti, ortopedici e otorinolaringoiatri;

in seguito al fallimento di reiterati tentativi di composizione bonaria del contenzioso tra i medici e l'Amministrazione, è stato presentato un ricorso presso il Tribunale Civile di Roma, sezione Lavoro, in cui si precisa tra l'altro che:

la suddetta situazione, iniziata il 1º ottobre 2002 e che tuttora permane, risulta essere in contrasto con l'articolo 20 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Aris/Anmirs che prevede che la guardia notturna interdivisionale «può essere effettuata dallo stesso medico solo per divisioni o sezioni affini alla propria disciplina»;

le suddette discipline non risultano essere affini alla Chirurgia, come si evince dai decreti ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998;

in un incontro svoltosi tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la R.S.L. Anmirs di Palidoro e Santa Marinella erano state fatte salve alcune garanzie a tutela degli specialisti suddetti tra cui «l'assoluta sperimentazione del servizio, che avrà breve durata; gli oculisti, otorini ed ortopedici saranno impegnati in turni di guardia pomeridiana fino alle ore 20, in maniera da non esporre gli stessi a rischio professionale elevato; gli stessi non saranno mai impiegati in servizi di guardia notturna, prefestivi e festivi; viene ribadita l'assoluta necessità di non esporre i detti medici a rischi inerenti pratiche chirurgiche non più di pertinenza degli stessi», garanzie che sono state tutte disattese nel corso di questi mesi;

si aggiunga che dal gennaio 2003 non è stata rinnovata da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» l'assicura-

zione connessa alla responsabilità professionale dei medici in servizio e che quindi l'Amministrazione ha ritenuto di assumere in proprio tali rischi unitamente alle spese relative al patrocinio legale;

tale situazione comporta l'attribuzione di compiti impropri o eccessivi ai medici posti di guardia al reparto di Chirurgia, tra l'altro creando notevole rischio ai pazienti, bambini e adulti, che spesso giungono presso il suddetto ospedale in condizioni di emergenza chirurgica, nonché forte stress ai sanitari che si vedono investiti di un compito per il quale non sono adeguatamente preparati, così contravvenendo anche alla legge regionale del Lazio n. 16 del luglio 2002 (articolo 2);

l'ospedale di Palidoro è posto a circa 45 Km da Roma e pertanto, in una eventuale situazione di emergenza-urgenza non domabile presso questo ospedale, la distanza non permette un sicuro trasferimento del paziente presso altra struttura;

allo stato di stress lavorativo si aggiunge l'aggravante dalla consapevolezza di non essere, per di più, protetti da copertura assicurativa, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano già a conoscenza della suddetta problematica;

se gli stessi non ritengano di poter e dover intervenire tempestivamente per sanare i disagi derivanti dalla situazione esposta in premessa.

(3-01029)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Posto che:

la legge n. 133 del 1999 (articolo 29) consente alle famiglie con mutui agevolati per la casa ed a Regioni, IACP, enti locali, imprese private di costruzione, cooperative di abitazione, eccetera, di chiedere alle banche la rinegoziazione dei tassi di interesse allorché essi risultino superiori a quello effettivo globale medio, secondo le previsioni dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996;

per l'applicazione della normativa citata si è proceduto con l'articolo 145 della legge n. 388 del 2000 – come richiesto dalle banche – a precisare ulteriormente la determinazione del tasso effettivo globale medio onde consentire, al cospetto di una accentuata tendenza al ribasso del costo dei mutui, risparmi a favore dei mutuatari oltre che per gli altri soggetti pubblici, privati e cooperativi già citati, così come è accaduto con la legge n. 24 del 2001 per quanto attiene ai mutui per la casa a tasso fisso in ragione della avvenuta definizione di un tasso di sostituzione;

per anni, nonostante le modifiche di legge, gli istituti di credito, assistiti dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana), si sono opposti ad ogni rinegoziazione dei mutui a tasso agevolato, nonostante avessero autorizzato i mutuatari (4.000 a Modena, 32.000 in Emilia Romagna, 500.000 in Italia) a presentare in questo senso apposite domande, ed hanno presentato ricorso al TAR del Lazio contro il regolamento governativo che nel maggio del 2002 non ha accolto l'impugnativa;

dopo la decisione del TAR il Governo, attraverso una risposta del Sottosegretario, on. Maria Teresa Armosino, in Commissione Finanze del Senato ad una interrogazione presentata dallo scrivente al riguardo, riconosceva l'opportunità di promuovere un «tavolo» al quale partecipassero gli istituti di credito, le associazioni dei consumatori e tutti gli altri soggetti interessati affinché fosse possibile definire, d'intesa tra le parti, il tasso di rinegoziazione;

in questo senso nel tempo si sono ripetutamente pronunciate le Regioni anche con documenti deliberati dalla Conferenza Stato-Regioni,

si chiede di conoscere la ragione per la quale il Governo non abbia mai proceduto, come si era impegnato, a convocare le parti interessate per tentare una intesa sulla definizione del tasso di rinegoziazione.

Considerato inoltre che:

con il decreto del 31 marzo 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze ha stabilito, per i mutui agevolati per la casa, un tasso di sostituzione del 12,61 per cento, che purtroppo risulta triplo rispetto agli attuali tassi di mercato e più del 50 per cento superiore al tasso con il quale si rinegoziano i mutui ordinari oltre che rispetto al tasso di usura;

ciò provoca gravi danni per i bilanci delle famiglie dei mutuatari e per quelli di tutti gli altri soggetti privati e pubblici interessati ed in particolare per le Regioni, alle quali sono impediti reinvestimenti per i mancati risparmi (oltre 2000 miliardi di lire) per implementare i loro programmi di edilizia residenziale,

si chiede di sapere se, in considerazione delle gravi conseguenze sociali, anzitutto per le famiglie, che con la rinegoziazione al tasso del 12,61 per cento non solo non avranno nessun risparmio ma addirittura dovranno aggiungere ulteriori spese e poiché tutto ciò, nella sostanza, vanifica il diritto di legge alla rinegoziazione dei mutui, il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di convocare un incontro tra gli istituti di credito, le associazioni dei consumatori e le Regioni per tentare di promuovere una intesa che consenta di ridurre il tasso di rinegoziazione decretato in modo da renderlo più equo e socialmente più conveniente per le famiglie e per le stesse amministrazioni pubbliche.

(3-01030)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOMASSINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che Lazzaroni, storico marchio dolciario padano conosciuto in tutto il mondo, sta attraversando un periodo difficile; l'amministratore delegato dell'azienda ha comunicato alle rappresentanze sindacali che la situazione è alquanto problematica e occorrono urgenti ristrutturazioni e riorganizzazioni;

che per tale azienda, produttrice dei famosi «Amaretti di Saronno», si profila la chiusura e il conseguente spostamento della produzione nella sede distaccata in Abruzzo, a Isola del Gran Sasso;

che sono a rischio un'ottantina di lavoratori, tra impiegati e operai, che lavorano nell'azienda anche da decenni;

considerato:

che la fabbrica Lazzaroni ha già subito diversi assestamenti negli ultimi anni. Nel '99 vi lavoravano quasi 400 persone, ma in quell'anno la proprietà decise di creare una sede distaccata a Isola del Gran Sasso in provincia di Teramo. Oggi, quindi, vi sono due sedi con quella di Saronno che produce i classici «amaretti», conosciuti e rinomati in tutto il mondo;

che gli operai della sede saronnese, per evitare la messa in mobilità di alcuni dipendenti, avevano deciso di effettuare 30 ore settimanali, in maniera tale che la perdita venisse distribuita su tutti;

che l'Azienda in questione rappresenta il nome stesso della città di Saronno e che un pezzo di storia della città e dell'intera provincia potrebbe essere spazzato via per una necessaria riorganizzazione;

che negli ultimi anni, con la chiusura delle grandi fabbriche, l'attività produttiva nella zona di Saronno si è parcellizzata in centinaia di aziende medio-piccole ed artigianali,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di scongiurare il pericolo dell'annunciato trasferimento dell'azienda Lazzaroni di cui risentirebbe l'intero territorio a causa della progressiva deindustrializzazione già in atto e delle conseguenti negative ripercussioni sia sul piano occupazionale sia su quello economico-sociale.

(4-04512)

DI SIENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Tenuto conto:

che la serie di fatti luttuosi e i segnali di aumentata presenza criminale nella zona di Melfi richiedono un impegno sempre maggiore da parte delle forze dell'ordine;

che la stessa promozione in serie C2 della squadra di calcio del Melfi potrebbe comportare per il prossimo campionato una più delicata gestione dei problemi dell'ordine pubblico;

che l'impegno pur capillare sul territorio delle stazioni dei Carabinieri non riesce tuttavia a supplire all'insufficiente numero di agenti di Polizia di Stato operanti nella zona di Melfi;

che una richiesta di aumento degli organici della Polizia di Stato risulta sia già stata avanzata al Capo della Polizia dalle competenti autorità locali,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover corrispondere alla pressante richiesta di adeguamento dell'organico del posto di Polizia di Stato di Melfi, così da metterlo in grado di meglio assicurare il contrasto dei fenomeni criminali e la sicurezza dei cittadini.

(4-04513)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, di riforma del collocamento, prevede all'articolo 6, comma 2, che «in caso di instaurazione del rapporto di lavoro i datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni sono tenuti a dare comunicazione contestuale al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro...»;

che l'articolo 6 citato ha introdotto una modifica nel termine per la comunicazione dei vari tipi di rapporto di lavoro presso l'ufficio del collocamento riducendolo da dieci giorni alla comunicazione contestuale all'instaurazione del rapporto di lavoro;

che la riduzione del termine costituisce un appesantimento burocratico eccessivo ed inutile a carico dei liberi professionisti abilitati, dei datori di lavoro e delle associazioni di categoria e non porta nessun vantaggio alla pubblica amministrazione;

che per le imprese fornitrici di lavoro temporaneo il termine previsto per la comunicazione all'ufficio di collocamento è entro il giorno venti del mese successivo alla data di assunzione;

che l'inosservanza dell'obbligo della comunicazione da parte dei datori di lavoro privati, degli enti pubblici economici e delle pubbliche amministrazioni comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 258 a 1549 euro mentre l'inosservanza dell'obbligo della comunicazione da parte delle agenzie di lavoro interinale non è soggetta ad alcuna sanzione amministrativa;

considerata la disparità di trattamento inspiegabile tra le agenzie di lavoro interinale e i datori di lavoro pubblici e privati,

si chiede di sapere se non sia il caso di valutare la possibilità di riportare a dieci giorni il termine previsto per la comunicazione del datore di lavoro all'ufficio di collocamento.

(4-04514)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01030, del senatore Guerzoni, sulla rinegoziazione dei tassi di interesse relativi ai mutui agevolati per l'acquisto della casa;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01029, dei senatori Ulivi ed altri, sulla gestione dei turni di guardia nell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma).

